

BTpi 15 settembre 2008, giusto il calcolo della banca

Il capitale rimborsato dalla banca alla scadenza di un BTpi (il 15 settembre 2008) all'1,65%, indicizzato all'inflazione e di valore nominale pari a 50mila € è stato di 56.436,87 € (determinato moltiplicando il valore nominale del buono alla data di emissione per il coefficiente di indicizzazione alla data di scadenza). Successivamente, senza alcun preavviso e senza chiarimenti sull'errore, questa somma è stata

stornata ed è stato accreditato un importo di 55.630,62 € con un addebito di imposta di 806,25 € (56.436,87-55.630,62). Il rimborso effettivo di 55.630,62 € accreditato sul mio c/c non risulta corretto, poiché con procedura standardizzata (senza tener conto della variabilità degli acquisti nell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di emissione e la data di scadenza) è risultato al netto della ritenuta del 12,5% calcolata sulla differenza tra il valore di rimborso alla scadenza e il valore nominale del buono alla data dell'emissione (15 settembre 2003).

La procedura dei calcoli non è corretta perché il buono non è stato da me sottoscritto alla data dell'emissione ma è stato acquistato sul mercato Mot in tre date diverse e successive alla data di emissione, come risulta dai documenti e fissati bollati, e precisamente: il 14 novembre 2005 valore nominale di 10mila € al prezzo di 102,35 e con coefficiente di indicizzazione pari a 01,04582, per un costo di 10.703,97; rateo lordo 30,03; imposta sul rateo lordo -3,75; imposta disaggio emissione -1,14; commissioni e spese 26,41: totale pagato 10.755,52 €.

Il 21 novembre 2005 un valore nominale di 10mila € al prezzo di 101,92 e con coefficiente di indicizzazione pari a 01,04686, per un costo di 10.669,60 €; rateo lordo 33,40; imposta sul rateo lordo -4,18; imposta disaggio emissione -1,15; commissione e spese 31,67: totale pagato 10.729,34 €.

Il 4 gennaio 2006 un valore nominale di 30mila € al prezzo di 103,09 e con coefficiente di indicizzazione pari a 1,043110, per un costo di 32.260,26 €; rateo lordo 61,33; imposta sul rateo lordo -7,67; imposta disaggio emissione -3,34; commissioni e spese 85,65: totale pagato 32.396,23 €.

Per ogni acquisto ho pagato la somma risultante dal prodotto del valore nominale per il prezzo di acquisto e per il coefficiente di indicizzazione, alla data di regolamento dell'acquisto. È stato altresì addebitato il rateo maturato sul tasso di interesse dell'1,65% e accreditato l'imposta relativa a detto rateo, dati concernenti il calcolo della cedola semestrale. Mentre per la somma pagata in più in fase di acquisto relativamente al coefficiente di indicizzazione, non figura nessun accredito d'imposta (come risulta dai fissati bollati già menzionati).

Ne deriva che la ritenuta del 12,5% doveva essere applicata sulla differenza tra il valore da rimborsare e la somma dei valori pagati agli acquisti, comprensivi di quanto pagato in più per effetto della moltiplicazione per il coefficiente di indicizzazione alle rispettive date di regolamento, e cioè su un valore pari a: $56.436,87 - (10.703,97 + 10.669,60 + 32.260,26) = 2.803,04$ €; con un'imposta dovuta di: $2.803,04 \times 12,5\% = 350,38$ €. Risulta quindi che la banca anziché addebitarmi l'imposta dovuta di 350,38 €, mi ha addebitato una imposta calcolata

erroneamente di 806,25 € e pertanto ho diritto a un rimborso di 455,87 € (806,25-350,38). Quali sono i calcoli corretti?

Ivo Liberatore - (via e-mail)

■ La procedura dei calcoli effettuata dall'intermediario che ha applicato l'imposta sostitutiva sul valore lordo di rimborso relativo ai BTpi 15 settembre 2008 indicizzati all'inflazione d'area euro, assicura Angelo Drusiani di banca Albertini Syz, è corretta. La normativa che assoggetta a ritenuta tutte le entrate prodotte dagli strumenti obbligazionari, licenziata la prima volta nel 1986 e integrata nel 1998, prevede che, all'atto del rimborso, l'imposta sul disaggio d'emissione sia applicata sulla differenza tra valore lordo del rimborso stesso e prezzo di emissione al pubblico. In quest'ottica, non assume importanza, per l'applicazione della ritenuta, all'atto del rimborso, che l'emissione oggetto di tassazione sia stata acquistata in fase di collocamento o, successivamente, sul mercato secondario. In questo caso, se il prezzo d'acquisto sarà stato superiore al prezzo di emissione, alla scadenza del prestito, accanto all'applicazione dell'imposta, con i criteri indicati, l'investitore subirà una minusvalenza, calcolata sulla differenza tra prezzo d'acquisto e valore di rimborso. Detta perdita in conto capitale potrà essere portata in deduzione dei futuri guadagni, nell'arco dei quattro anni successivi a quello in cui la perdita stessa si è verificata. In caso contrario, se il prezzo d'acquisto sul mercato secondario sarà inferiore a quello d'emissione, l'investitore pagherà, all'atto del rimborso l'imposta sulla differenza tra prezzo d'acquisto e valore di rimborso.

L'unico errore che si può rilevare dalle indicazioni riportate dal risparmiatore è relativo al primo accredito che l'istituto di credito ha effettuato. È dipeso dall'applicazione dell'imposta al differenziale tra 100, valore lordo di rimborso, e 99,79, prezzo di collocamento al pubblico. Sul differenziale di 0,21 l'imposta sarebbe di 13,125. Sottraendo questo valore da 56.450, ottenuto moltiplicando 50mila per il coefficiente d'indicizzazione finale, 1,129, si ha 56.436,87, arrotondato al secondo decimale. L'errore è attribuibile all'indicazione di 100 quale valore lordo di rimborso, che, in realtà, è stato pari a 112,90. La differenza tra questo dato e 99,79, che rappresenta il disaggio d'emissione, è pari a 13,11. L'imposta su questo valore è 1,63875, che, rapportata a 50mila €, diventa 819,38, importo arrotondato al secondo decimale. Sottraendo il valore dell'imposta indicata da 56.450, si ottiene 55.630,62, che rappresenta l'importo corretto del rimborso, a sua corrispondente all'accredito effettuato a metà settembre scorso sul conto corrente dell'investitore. A latere, sarà riconosciuta all'investitore una minusvalenza pari alla differenza tra la tassa pagata, 819,38, e quella a carico, sottraendo da 56.450, valore lordo di rimborso, il controvalore totale degli acquisti, comprese le commissioni addebitate a ogni singo-

la operazione dall'intermediario (10.603,97 + 10.669,60 + 32.260,26 + 26,41 + 31,67 + 85,65), pari a 53.777,56 €. Su 2.672,44 € di plusvalenza, l'imposta è 334,05. L'importo da sottrarre dai futuri guadagni è 485,33, ottenuto dalla differenza tra 819,38 e 334,05. Questo è il valore da utilizzare per i prossimi quattro anni, in detrazione dei possibili, futuri guadagni in conto capitale, e che l'intermediario comunicherà all'investitore, con nota a parte. L'istituto di credito, una volta assolta questa incombenza, avrà completato un percorso che, dalle indicazioni riportate, è assolutamente corretto.

PIUS24 - Il Sole 24 Ore
Sabato 29 Novembre 2008

Scrivere a Plus lettere
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano.
e-mail: nlc@ilsole24ore.com